

Venerdì 21 marzo 1997

10 l'Unità2 GLI SPETTACOLI

ANTICIPAZIONI Dopo la Venier, l'autore da ieri ufficialmente titolare del varietà di Raiuno

«Domenica in» nelle mani di Guardi
Fabrizio Frizzi la condurrà (forse)

«Non posso scegliere il protagonista se non ho ancora deciso quale film fare», dice il designato che manterrà gli impegni con Raidue per «i fatti vostri» e «In famiglia». «Dormo pochissimo e guardo ogni notte la vecchia televisione».

ROMA. «Amo la televisione. Senza complessi». Ecco il manifesto televisivo di Michele Guardi, da Agrigento, da ieri ufficialmente titolare della *Domenica in* del dopo Mara Venier. «Ero sposato da poco, mi piaceva la domenica stare a casa, in giardino. E mi vedevo *Domenica in*, me le sono viste tutte per anni e anni, mi sono piaciute tutte, mica soltanto la mia». E che faceva, ad Agrigento? «Facevo l'avvocato e il cabarettista...e se mi avessero detto che un giorno avrei fatto io *Domenica in*, non ci avrei creduto». Michele Guardi è passato alla (labile) storia di *Domenica in* per via di Mino Damato che camminava, in diretta, sui carboni ardenti, teneramente assistito da Elisabetta Gardini. Era l'autunno-inverno del 1985-86. Più di dieci anni dopo, il pomeriggio domenicale di Raiuno torna nelle mani di un autore-prezioso, il cui pregio è però di avere quasi sempre un gran successo. *Scommettiamo che?*, *In famiglia*, *I fatti vostri*...e poi le maratone di *Telethon*, *Mille lire al mese*. Tutto si può dire di Guardi, ma non che non sia un autore popolare, giusto quel che serve alla domenica della prima rete. Infatti anche Mara Venier si commuove alla notizia che sarà Guardi a curare la prossima edizione: «È come lasciare un fi-

glio in buone mani...per me non potevano fare scelta migliore».

Michele Guardi, oltre ad amare la tv, ha un'altra fortuna (parole sue): dorme pochissimo. «Fino alle tre di notte mi guardo la vecchia televisione, poi dormo fino alle nove di mattina». Un'insonnia produttiva, che anche il prossimo inverno gli permetterà - dice - di fare le sei ore domenicali di Raiuno, senza lasciare ben due altri «figli», *In famiglia* e *I fatti vostri*, entrambi su Raidue. Omaggio a Carlo Freccero, direttore di rete: «Prima di accettare sono andato a parlare con lui e gli ho chiesto se, senza lasciare i due programmi, potevo fare anche *Domenica in*. Lui mi ha detto: devi farla, l'azienda è di tutti. E questo mi rende felice, perché vuol dire lavorare proprio in una bella azienda».

Michele Guardi si porterà dietro Fabrizio Frizzi, con cui è in ottimi rapporti? Nei giorni scorsi, Frizzi ha espresso il desiderio di essere ricompensato anche lui di tanti anni di fedeltà aziendale, con uno dei gioielli di famiglia: *Domenica in* o Sanremo. Però anche Giancarlo Magalli ha lavorato con Guardi...«No, no, non posso parlare del protagonista, quando non ho ancora scritto il film!», protesta l'autore designato: «potrebbe essere

un uomo, potrebbe essere una donna...o anche un gruppo di persone; prima dovrò decidere come fare la nuova *Domenica in*, poi sceglierò chi la condurrà. Sono d'accordo così anche col direttore (di rete: Giovanni Tantillo, n.d.r.). Fra quanto tempo avremo il parto? «Tra dieci, quindici giorni, spero».

Ha un'idea di quali siano gli ingredienti del suo successo? «Io considero un lavoro come un altro, se mi vedesse in questo momento saprebbe che sono vestito come un ragioniere: abito di velluto, cravatta blu...invece ci sono tante persone che si mettono una sciarpa bianca e un cappello in testa, e così facendo credono di diventare registi». Le passioni di un autore regista di successo? «Più di tutto, la musica. In ogni mia trasmissione c'è sempre la musica, da Schubert a Loyd Weber, mi piace tutto...però bisogna capire anche come darla, la musica. Se a mezzogiorno propino agli ascoltatori la nona di Beethoven, commetto un delitto: verso di loro e verso Beethoven». E qualche altra anticipazione...«Le dico solo che quella è una *fascia* bellissima, bellissima». Certo, l'entusiasmo non manca, a Michele Guardi da Agrigento.



Nadia Tarantini Fabrizio Frizzi e Michele Guardi Davide Busi/Master Photo

A Roma un raro testo
Strindberg
e il senso
della vita

ROMA. Per quanto se ne sa, è la prima volta che in Italia viene rappresentato *Il quanto nero*, ultimo dei «drammi da camera» di August Strindberg (si data al 1907-1908) e una delle opere estreme del maestro svedese: che qui si specchia palesemente nel personaggio del Vecchio, naturalista e botanico, da lungo tempo teso nello sforzo di penetrare il senso della vita, del mondo; e ormai alle soglie della morte. Dalla tormentosa vicenda esistenziale dell'autore, dal suo fallito terzo matrimonio, con l'attrice Harriet Bosse, deriva anche la figura della Signora, avara e altezzosa, che vedremo umanizzarsi solo attraverso la prova del dolore, per la breve scomparsa della figliuola, poi restituita dalle stesse potenze occulte che gliel'hanno per poche ore sottratta.

Denominato da Strindberg «fantasia lirica», e in più parti verseggiato, il testo ha l'andamento d'un racconto di Natale (alla Dickens, qualcuno ha scritto), la cui trama è largamente ordita da un Folletto, uno spirito domestico, dispettoso o benevolo secondo i casi, ma che volge la favola a un sostanziale lieto fine.

Il clima sospeso, tra reale e immaginario, del *Quanto nero* (in questi giorni a Roma, al Teatro dell'Orologio, sala Orfeo, dopo aver debuttato a Napoli, dove ha base la piccola compagnia) è abbastanza ben espresso dall'allestimento di Giovanna Capone Massarese; la quale interpreta, anche, il ruolo della Signora. Ettore Massarese, suo marito, e compartecipa di molte e varie esperienze teatrali, soprattutto nell'area partenopea, si tiene dietro le quinte, creando preziosi effetti di luce e fiondando la voce al Folletto, incarnato in una piacevole mimo-danzatrice, Diana Colella. Appropriato Claudio Mosec nei panni del Vecchio. Più modesti gli apporti di altri, e giovani, attori: Maddalena Fedele (la cameriera Ellen) e Ivan Festa (il Portiere). Del resto, un paio di ulteriori presenze indicate da Strindberg sono state qui sopresse, per probabili ragioni di economia, senza danno, comunque, per il risultato d'insieme.

Aggeo Savio

L'INTERVISTA

Il ballerino francese parla del suo nuovo spettacolo

Ganio, vent'anni da étoile e ora coreografo
«Io, da Roland Petit a Samuel Beckett»

Etoile per vent'anni nella compagnia di Petit, l'artista è ormai residente da qualche tempo in Italia, a Roma, dove dirige una scuola di danza e organizza festival (quello di Genzano) e serate di danza.

ROMA. Gruppi americani come i sempiterni Momix, ballerini sempre americani come l'onnipresente Daniel Ezralow in declino, qualche ibrido astro spagnolo come Joaquin Cortés hanno colmato, sino a ieri, un vuoto - la danza d'intrattenimento - lasciato scoperto da forze creative italiane o operanti nel nostro paese. Ma qualcosa sembra cambiare anche in questo settore. Un anno fa sono nati i Katakò di Giulia Staccioli (la versione nostrana, e tutta sportiva dei Momix), oggi un nuovo spettacolo, *Sala d'attesa*, mette a punto e raffina l'idea di un concerto di danza d'effetto e di sincero *made in Italy*.

L'autore è un celebre ballerino francese, Denys Ganio, che però risiede a Roma da tre anni: la bontà della sua idea - italiana sì, ma giustamente poliglotta - sarà verificata al Teatro Orione dove lo spettacolo è in programma sino a sabato, per prendere poi il volo della danza estiva. D'altra parte agile com'è (non ci sono scene, né costumi impegnativi) e di voluta e facile digestione, *Sala*

d'attesa non aspetta che di replicare e mostrare il suo potenziale tutto maschile. Ganio ha messo insieme quattro uomini di provato talento (tra cui lui stesso), tutti e quattro specialisti in altrettante tecniche di movimento. Ha lasciato che i loro messaggi divenissero e si intrecciassero quasi casualmente dando vita a un concerto di danza classica, jazz, flamenco e contemporanea che ha il volto e il corpo di Mauro Mosconi (jazz), Marc Aurelio (flamenco), Michele Pogliani (contemporaneo) e appunto del suo autore: il «classico» Denys Ganio.

Per comporre questo collage virile privo di una vera storia ma portato in superficie dal riferimento ad *Aspettando Godot* di Samuel Beckett e dalla colonna sonora - tenera nostalgia da circo e molta pop-music di ritorno - dell'abillissimo Marco Schiavoni, Ganio dice di non aver certo imboccato la via di una particolare ricerca coreografica. «Nella danza è già stato inventato tutto; guardo uno spettacolo di Martha Gra-

ham e impallidisco, che altro si può fare ancora dopo di lei? Solo provare ad avere qualche idea. Ho pensato a un concerto di danza maschile, anche perché ora che vivo e lavoro in Italia, mi accorgo dell'assenza di figure maschili di rilievo. Mi piacerebbe mettere a disposizione la mia esperienza per creare una nuova generazione di ballerini italiani di valore».

Etoile, per vent'anni, nella compagnia di Roland Petit che per lui ha creato i ruoli maschili più belli del suo repertorio, ma cresciuto alla scuola dell'Opéra di Parigi, Ganio dirige a Roma una bella struttura di gusto e stile francese che infatti si chiama *La Maison de la Danse* (ma è anche il direttore artistico del festival di Genzano); proprio alla *Maison* è nata *Sala d'attesa*, la sua prima coreografia. «Mauro Mosconi, Marc Aurelio e Michele Pogliani sono ballerini e coreografi che insegnano qui; da tempo li vedevo al lavoro come insegnanti, un giorno mi sono detto che forse

era necessario metterli insieme, ho rispolverato il mio amato Beckett, di cui vorrei prima o poi mettere in scena anche *L'ultimo nastro di Krapp*, e ho pensato a una *clownerie* che coinvolga il pubblico senza obbligarlo a pensare troppo, che lo emozioni con la bellezza semplice e lineare del movimento». *Sala d'attesa* sarà preceduta da *El Tango loco*, una creazione di Philippe Lizon con la compagnia Buissonière, che saranno protagonisti anche di un'altra serata, il 22 marzo a chiusura della micro-rassegna al teatro Orione, con *Petit-métrages*.

A Ganio piacerebbe dirigere una compagnia, ma dice, «quest'idea è costosa perciò impraticabile». *Sala d'attesa* nasce invece in grande economia: «se funziona, però, siamo in pista». Che si corra anche contro l'eterofilia e l'invasione americana nella danza d'intrattenimento è sottinteso: speriamo che anche la sfida funzioni.

Marinella Guatterini

LA NOVITA

Scatta la rivoluzione telematica nel tempio dell'Opera

La Scala? Tutto facile, con la credit-card

Possibile prenotare biglietti a tutte le ore. Ma le file continueranno: il servizio esclude loggione e posti in piedi.

Muti dirigerà
per Ravenna
e Sarajevo

Si svolgerà oggi a Sarajevo il primo incontro per la realizzazione del progetto «Ravenna-Sarajevo»: le autorità locali accoglieranno la delegazione italiana per guidarli in una visita alla città e nei luoghi teatrali che ospiteranno il 14 luglio la replica del concerto diretto da Riccardo Muti con l'Orchestra e il coro della Scala. Concerto che segna uno dei momenti più significativi di Ravenna Festival 1997, dove è in programma per il 13 luglio.

MILANO. Al teatro alla Scala di Milano è scoppata una piccola rivoluzione telematica. È stato inaugurato infatti il nuovo sistema automatico di prenotazione telefonica dei biglietti per gli spettacoli scaligeri. Il servizio, operativo 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, consentirà in tempo reale di conoscere la disponibilità dei posti, i prezzi, e soprattutto permetterà di prenotare all'istante i biglietti e di vedersi poi recapitati a casa in breve tempo.

Utilizzare questo servizio sarà piuttosto semplice: si tratta in fin dei conti di seguire le indicazioni che fornisce la voce registrata dell'operatrice. L'unica restrizione è che non si potranno usare i vecchi telefoni «a disco»: per dialogare con il sistema, infatti, si dovranno utilizzare apparecchi, anche cellulari, capaci di emettere toni alla pressione dei tasti. Il costo della telefonata dipenderà dalla fascia oraria e dalla distanza, come qualsiasi altra chiamata, ma l'utilizzo del servizio di prenotazione automatica prevede una maggiorazione del 20% sul costo dei biglietti. Dove chia-

mare, dunque? Allo 02/860787 per le chiamate provenienti dal territorio nazionale, 860775 per i residenti a Milano e lo 02/860863 per gli «over 65» residenti in Lombardia.

Una volta composto il numero del servizio, si viene accolti da un messaggio di benvenuto e invitati a scegliere la lingua con cui proseguire: italiano, inglese, tedesco e francese. Subito dopo ci si fa «prendere per mano» dalla voce femminile registrata. Una volta soddisfatti della scelta (si potranno prenotare non più di due biglietti a chiamata) si decide la forma di pagamento fra due soluzioni possibili: bonifico bancario o carta di credito. Al termine della comunicazione il sistema fornisce un codice, un numero che va trascritto e riportato sul fax di conferma che entro 48 ore dovrà essere inviato alla Scala al numero 02/861778. Oltre al codice di prenotazione il fax di conferma dovrà contenere i dati anagrafici del richiedente, la fotocopia della carta d'identità e soprattutto la certificazione dell'avvenuto pagamento dei

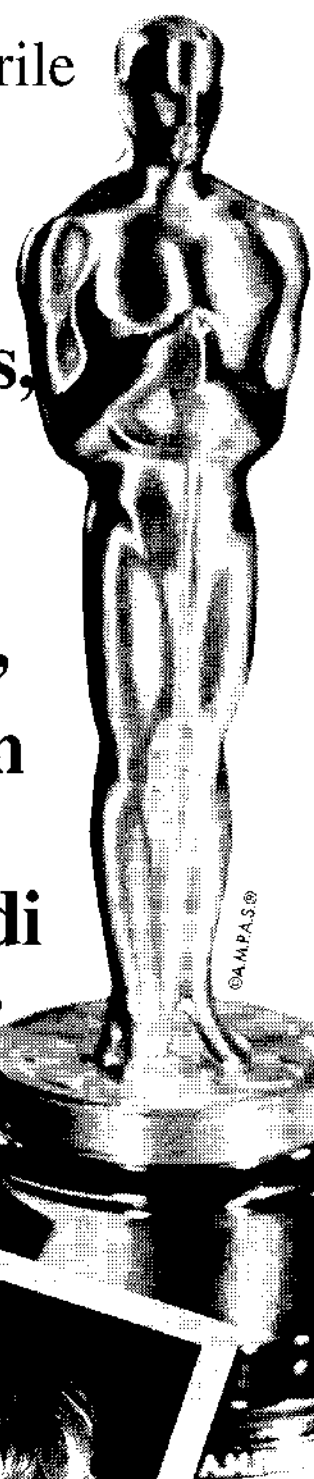
biglietti, ovvero la fotocopia del bonifico bancario oppure la fotocopia di entrambi i lati della carta di credito. A quel punto si può tranquillamente aspettare a casa i biglietti confidando nell'efficienza delle Poste.

Soddisfatto il Sovrintendente Carlo Fontana: «Più trasparenza nella gestione della biglietteria e meno code al botteghino». Niente più file, dunque? Non è detto. Il sistema di prenotazione automatica non riguarda infatti i 200 posti in piedi del Loggione previsti per ogni recita scaligera. Posti che costano poco, 10mila lire per le opere e 5mila lire per i concerti, ambiti da melomani e appassionati di musica classica ma anche da moltissimi giovani, italiani e stranieri che frequentano quelle stesse file che si vorrebbero eliminare come segni di inciviltà. Riflessione: da ora in poi l'accesso al Teatro alla Scala sarà possibile solo a coloro che potranno esibire una carta di credito o vanteranno unabanca di appoggio?

Umberto Sebastiano

SU TELEPIU' UNA
PROGRAMMAZIONE
DA OSCAR.Il 24 Marzo
in diretta da
Los Angeles la
“Notte degli
Oscar”.A marzo e aprile
tutti i film
da Oscar:Via da
Las Vegas,

Fargo,

Secrets
and lies*,Dead man
walking,L'albero di
Antonia.

* In versione originale

ABBONATI SUBITO NEI
MIGLIORI PUNTI VENDITA DI
TV E HI-FI O TELEFONANDO
ALLO 02/757474

TELEPIU'